

DIARI DI VIAGGIO / MIRNA FORNASIER TRA INTERVISTA E RECENSIONE

## Nel silenzio dell'aquila

Mirna Fornasier, quarantacinque anni, vive a Trichiana, vicino a Belluno. Lavora come impiegata presso il Comune di Lentiai. È appassionata di trekking e assidua frequentatrice delle Dolomiti e delle montagne di Norvegia e Svezia; quest'anno ha dato alle stampe (per i tipi della Gingko Edizioni) un pregevole libro, *Nel silenzio dell'Aquila*, a metà strada tra diario di viaggio e introspezione personale.

Nonostante Trichiana non si trovi proprio dietro l'angolo della nostra Redazione, i nuovi mezzi informatici hanno il magico potere di annullare, con un semplice click del mouse, le distanze. E così, dopo aver "divorato" il libro, la nostra curiosità di conoscere più da vicino l'Autrice ci ha permesso anche di capire quali sono state le motivazioni che l'hanno indotta a scrivere questo volumetto.

Ma facciamo un passo indietro; conosciamo meglio Mirna Fornasier...

*Può sembrare assurdo detto da chi vive ai piedi delle Dolomiti, ma fino a otto anni fa, la mia frequentazione delle montagne di casa si limitava a semplici passeggiate. La svolta è stata un viaggio in Norvegia nell'estate del 2002; sono stata profondamente colpita dall'immensità e dal silenzio di quel territorio tanto da convincermi che la ricerca del silenzio e di ambienti incontaminati sarebbe stata la mia mèta. Da allora ho cominciato a frequentare le montagne di casa.*

E veniamo al libro, come riassumerebbe, in poche righe il contenuto del racconto?

*Il mio racconto nasce dalla volontà di condividere con gli altri quel prezioso dono ricevuto, durante il mio viaggio, dalla Terra; non ho voluto raccontare un'impresa, anche se, per me che non sono un'alpinista, si è trattato di una grande prova!*



Questo libro è il racconto del viaggio di Miki, una madre che parte nel tentativo di trovare un aiuto per il figlio diciannovenne, in piena crisi adolescenziale; Miki è sorretta, nella sua decisione di intraprendere quel viaggio – all'apparenza assurdo – solo da un intuito, un messaggio che le arriva da un'aquila ed è proprio questo – il messaggio – il filo conduttore di tutto il racconto. Molte saranno le lezioni che Miki trarrà dal suo viaggio: dal rispetto per una Terra severa e allo stesso tempo Madre, alla fierezza per le proprie capacità nell'affrontare le situazioni difficili, sino al riconoscimento della necessità di lasciare ai nostri figli la libertà di volare con le proprie ali.

Dunque, diario di viaggio lungo il Padjelantaleden (oltre il Circolo Polare) o introspezione personale che è diventata storia?

*Certamente può essere considerato diario di viaggio, in quanto contiene indicazioni che possono essere utili per i lettori che volessero intraprendere questo trekking, unitamente agli accorgimenti adottati e al materiale stipato nello zaino. A volte, si danno per scontati questi*



*dettagli, ma per i neofiti possono essere utili; io stessa cerco di ottenere suggerimenti dagli altri camminatori, quando ne ho l'occasione.*

*Soprattutto – però – e questa era la mia precisa volontà, codesto libro è il racconto di quanto più intimo ho provato in quei giorni. Non a caso la storia è narrata in terza persona, uno stratagemma per riuscire a raccontarmi, vista la mia natura schiva e riservata. Mai avrei potuto scrivere di Mirna così come sono riuscita a raccontare Miki!*

Antonio, il figlio di Miki, il marito Luca, l'aquila, il cucchiaino di legno, Sami e non Lapponi (che significa straccioni), i torrenti, i laghi: un susseguirsi di emozioni che – per davvero – riescono a rispondere all'augurio dell'amico alla protagonista quando dice "cammina con il cuore e non con la mente, e troverai ciò che cerchi"?

*Quando ho iniziato a frequentare la montagna, la mente faceva veramente da "padrona": la paura, la fatica, il timore di non farcela limitavano in modo considerevole il mio approccio emotivo con la natura; solo quando ho imparato a lasciarmi "essere", a dirmi che non era importante la mia velocità o il fatto di arrivare in cima, quando ho capito che l'importante era ogni singolo passo che facevo, allora ognuno di quei passi è diventato un atto di meditazione, un atto d'amore (così mi viene da chiamarlo), verso Madre Terra. Credo che questa nostra Madre riconosca questo amore e lo ricambi con l'energia che mi dà la forza, ogni volta, di raggiungere la mia mèta, che non deve essere – per forza – la cima di una montagna! Con buona pace dei miei compagni di escursione che sono, comunque, sempre più veloci di me...*

Franco Michieli, nella prefazione al libro ha scritto che "il viaggio di Miki, la donna protagonista di questo racconto, non è semplicemente un trekking nella wilderness del Nord: è prima di tutto un risveglio dal torpore della società contemporanea". Mi dica francamente, ma se lo immaginava, quando stendeva le prime righe, che codesto libro sarebbe diventato uno strumento di "risveglio dal torpore della società contemporanea"?

*Quando ho cominciato a scrivere non sapevo*

*neanche se sarei riuscita a portarlo a compimento, questo libro, che è stato per me soprattutto una valvola di sfogo. Quanto scritto da Michieli e quanto mi ha più volte ribadito, mi ha sorpreso; mai avrei immaginato di poter essere artefice di questo tipo di "risveglio", anche se è un "risveglio" di cui credo ci sia assoluta necessità, specialmente per coloro che non conoscono quanto la natura può darci.*

*Se con questo libro riuscissi a dare anche un piccolissimo contributo in questo senso, ne sarei più che felice!*

L'ultima domanda è quella d'obbligo: dopo la positiva esperienza di *Nel silenzio dell'Aquila*, Mirna Fornasier vuole proseguire su questa strada regalandoci non solo frammenti di un mosaico stupendo dei suoi trekking, ma anche nuovi mezzi per interrogarci sul cosiddetto "senso della vita"?

*Io credo che si debba scrivere solo quando si ha qualcosa da dire; altrimenti non si è più credibili.*



*Al momento sono molto impegnata con questo libro, incontro molta soddisfazione anche nelle serate che mi vengono proposte dove ho la possibilità di far vedere le immagini di questo viaggio. La vita, però, mi ha insegnato "mai dire mai" e così, come mai avrei pensato di fare un viaggio del genere da sola, tanto meno di pubblicare un libro, allo stesso modo ora lascio la domanda in sospeso ...*

Massimo Gobessi